

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

n. 97

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 17 febbraio 2021)

INDICE

BALBONI: sulla chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Capri (4-04327) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 3005	(4-04253) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	3022
BRIZIARELLI: sulla dotazione di DPI al personale di Polizia penitenziaria nel carcere di Terni (4-04415) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	3011	URRARO: sulla chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Capri (4-04345) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	3006
NUGNES: su alcune nomine effettuate dal sindaco di Pisa (4-04481) (risp. VARIATI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3016	sull'organico dell'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia (Napoli) (4-04504) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	3025
PAPATHEU: sul nuovo palazzo di giustizia di Messina (4-02834) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	3019	ZAFFINI: sulla dotazione di DPI al personale di Polizia penitenziaria nel carcere di Terni (4-04527) (risp. BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i>)	3012
ROMEO ed altri: sulle difficoltà del sistema giustizia nell'ipotesi di un nuovo <i>lockdown</i>			

BALBONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nella giornata del 26 ottobre 2020, l'ufficio di presidenza del Tribunale di Napoli ha emanato un decreto che dispone la fine di fatto dell'ufficio del giudice di pace di Capri;

il provvedimento, si legge nel decreto n. 292, segue la triste dipartita dell'unico dipendente in servizio stabile e dispone il trasferimento delle udienze presso la sede centrale del Tribunale di Napoli fino al 31 dicembre 2020, nelle more di eventuali ulteriori interventi ministeriali;

in base all'attuale accordo sindacale vigente sulla mobilità, non è possibile destinare nell'immediato ulteriore personale all'ufficio del giudice di pace di Capri, in quanto è in corso di pubblicazione un interpello volontario per trovare personale da destinare all'ufficio dell'isola;

questo provvedimento danneggia gli abitanti dell'isola e mette a dura prova la necessaria garanzia di giustizia per coloro che sono impossibilitati a raggiungere la terraferma, soprattutto in un momento in cui il Governo invita i cittadini ad evitare spostamenti;

appare illogico e irrazionale, a giudizio dell'interrogante, costringere avvocati e cittadini a recarsi fuori dall'isola, con il rischio di aumentare le occasioni di portare il virus sull'isola stessa;

in Campania la situazione dei contagi è al limite della gestibilità, anche per via dell'inerzia della Giunta regionale. Si rende ancora più necessario, quindi, un intervento immediato del Ministero della giustizia al fine di rimediare ai disagi arrecati agli abitanti dell'isola;

in un moderno Stato di diritto non è accettabile che ai cittadini non possa essere offerto un servizio fondamentale, perché l'incertezza regna sulla programmazione. Nei prossimi mesi, il Governo è chiamato ad allocare ingenti risorse provenienti dal recovery fund e ha individuato nella celerità della giustizia una delle sue principali prerogative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda destinare immediatamente nuovo organico all'ufficio del giudice di pace di Capri per

evitare la chiusura definitiva dell'ufficio con grande danno per l'isola e gli isolani.

(4-04327)

(28 ottobre 2020)

URRARO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella giornata del 26 ottobre 2020, l'ufficio di presidenza del Tribunale di Napoli ha emanato un decreto che dispone la fine di fatto dell'ufficio del giudice di pace di Capri;

il provvedimento segue la triste dipartita dell'unico dipendente in servizio stabile e dispone il trasferimento delle udienze presso la sede centrale del Tribunale di Napoli fino al 31 dicembre 2020, nelle more di eventuali ulteriori interventi ministeriali;

in base all'attuale accordo sindacale vigente sulla mobilità, non è possibile destinare nell'immediato ulteriore personale all'ufficio del giudice di pace di Capri, in quanto è in corso di pubblicazione un interpello volontario per trovare personale da destinare all'ufficio dell'isola;

questo provvedimento danneggia gli abitanti dell'isola e mette a dura prova la necessaria garanzia di giustizia per coloro che sono impossibilitati a raggiungere la terraferma, soprattutto in un momento in cui il Governo invita i cittadini ad evitare spostamenti;

costringere avvocati e cittadini a recarsi fuori dall'isola aumenta il rischio di portare il virus nell'isola stessa;

in Campania la situazione dei contagi è al limite della gestibilità, e si rende ancora più necessario, quindi, un intervento immediato del Ministero della giustizia al fine di rimediare ai disagi arrecati agli abitanti dell'isola;

questo provvedimento fa sì che ai cittadini non possa essere offerto un servizio fondamentale, dal momento che l'incertezza si ripercuote sulla programmazione;

considerato che, nei prossimi mesi, il Governo è chiamato ad allocare ingenti risorse provenienti dal "recovery fund" e ha individuato nella celerità della giustizia una delle sue principali prerogative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno destinare immediatamente nuovo organico al giudice di pace di Capri per evitare la chiusura definitiva dell'ufficio con grande danno per l'isola e gli isolani.

(4-04345)

(2 novembre 2020)

RISPOSTA.^(*) - Va premesso che l'intero distretto di Napoli segna una scopertura media, tenuto conto dei distacchi e dei comandi, del 24,47 per cento. Dato questo che è di poco inferiore alla scopertura media nazionale, che è pari al 25,28 per cento, tenuto conto del personale distaccato e comandato. Per rispondere alle richieste rappresentate, si segnala che nell'immediato una migliore funzionalità dei servizi può essere garantita con provvedimenti di natura transitoria; rientrano in tale tipologia i comandi da altre amministrazioni, le applicazioni temporanee in ambito distrettuale e gli scambi di sedi, tutti strumenti previsti nell'accordo sulla mobilità sottoscritto dalla competente direzione generale e dalle organizzazioni sindacali.

Quanto al primo istituto menzionato, è possibile coprire temporaneamente i posti vacanti con il personale che presenti richiesta di comando da altre pubbliche amministrazioni del comparto ministeri, secondo le vigenti disposizioni contrattuali. Quanto al secondo istituto, questo è regolato dall'art. 20 dell'accordo sulla mobilità interna del personale e rientra nella competenza degli organi di vertice distrettuali, i quali possono disporre applicazioni, tenuto conto delle effettive esigenze degli uffici. Esso rappresenta, allo stato, il più rapido strumento di redistribuzione delle risorse umane esistenti nel distretto.

Nel solco di quanto stabilito dall'accordo sulla mobilità è stato indetto, in data 22 settembre 2020, un interpello distrettuale per l'applicazione di un cancelliere da assegnare all'ufficio del giudice di pace di Capri con scadenza al 30 settembre. La procedura è tuttora in definizione. Inoltre si rappresenta che riguardo alla procedura di assunzione per il reclutamento mediante avviamento degli iscritti ai centri per l'impiego (liste di cui all'art. 16 della legge n. 56 del 1987) di 616 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo professionale di operatore giudiziario, all'ufficio è stato assegnato un posto. La procedura è ancora in corso.

Nel comprendere le specifiche criticità rappresentate, non sembra inopportuno rilevare come, in controtendenza rispetto al passato, le linee di azione intraprese in materia di gestione del personale siano state orientate a

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

riavviare il *turn over* della forza lavoro. Le procedure di reclutamento finora realizzate hanno interessato l'intero territorio nazionale e, pertanto, è stato necessario ripartire le unità da assumere tra tutti gli uffici giudiziari sulla base di criteri uniformi che tenessero conto delle esigenze dei vari territori, dei progetti di miglioramento della funzionalità degli uffici, della riduzione dell'arretrato e delle attività di innovazione organizzativa e tecnologica. Resta alta e costante l'attenzione di questa amministrazione alle problematiche relative al personale amministrativo, che ha determinato la quanto mai auspicata inversione di tendenza in materia di concorsi pubblici, non più banditi per almeno un ventennio.

A ragione di ciò, preme sottolineare le numerose iniziative intraprese dall'amministrazione al fine di realizzare la maggiore copertura possibile delle vacanze registrate negli uffici giudiziari. Si consideri, nello specifico, le misure di seguito riportate: variazione della pianta organica: con un primo intervento (decreto ministeriale del 2018) si è registrato un aumento dell'organico degli assistenti giudiziari di 72 unità nell'intero distretto napoletano. Con un secondo intervento (decreto ministeriale 20 luglio 2020), prodromico allo scorrimento della graduatoria degli assistenti giudiziari dal concorso ad 800 posti, la pianta organica degli assistenti è stata ampliata di ulteriori 24 unità. Con il provvedimento del direttore generale del 16 luglio 2020 è stata disposta l'assunzione a tempo indeterminato, mediante ultimo scorrimento, dei residui 837 candidati risultati idonei al concorso per 800 posti di assistente giudiziario. Di questi, i primi 500 hanno già firmato il contratto individuale di lavoro presso l'ufficio di destinazione il 28 settembre 2020. Il distretto di Napoli ne ha beneficiato con l'assunzione di 27 unità di personale.

Sulla base di quanto disposto, altresì, dall'ultimo provvedimento del direttore generale del 29 settembre 2020, che segna il definitivo e totale scorrimento della graduatoria del concorso ad 800 posti per assistenti giudiziari, i rimanenti 333 idonei assistenti prenderanno possesso della sede scelta l'11 gennaio 2021. Per il distretto, come sopra evidenziato, sono stati assegnati tutti i 15 posti messi nella disponibilità di scelta degli idonei.

Con riferimento alla procedura di riqualificazione del personale in servizio (cancellieri e ufficiali giudiziari), di cui ai bandi del 19 settembre 2016, i vincitori in servizio negli uffici dell'intero distretto napoletano, stante l'ultimo scorrimento della graduatoria stabilito con provvedimento del direttore generale del personale e della formazione in data 4 agosto, per la copertura di 739 posti, sono stati complessivamente 353 dipendenti (275 cancellieri e 78 ufficiali giudiziari), inquadrati rispettivamente in funzionari giudiziari e funzionari UNEP, mantenendo le medesime sedi di servizio, i quali sono stati convocati il giorno 1° ottobre per la sottoscrizione del contratto di lavoro presso le rispettive sedi di appartenenza.

Con provvedimento del 18 febbraio 2019 è stato avviato l'interpello straordinario per il profilo di assistente giudiziario rivolto al personale in

servizio, secondo quanto previsto dall'accordo sindacale del 27 marzo 2007. L'interpello è stato pubblicato il 7 marzo 2019 sul sito istituzionale e con il provvedimento del direttore generale prot. n. 2414.I del 20 febbraio 2020 veniva disposto il rilancio delle graduatorie al fine di coprire i posti messi a disposizione e rimasti scoperti per revoca delle domande di trasferimento. Nel distretto di Napoli sono stati individuati 38 posti di cui ne sono stati coperti 16.

Per il periodo 2019-2021 le previsioni di investimento sulle assunzioni di personale amministrativo hanno tenuto conto della situazione delle vacanze attuali e delle cessazioni che si stimano nei prossimi anni. Il programma assunzionale nel periodo indicato prevede 8.756 nuovi ingressi ripartiti tra le tre aree e i dirigenti di seconda fascia ed è stato formalizzato nel piano triennale approvato dal Ministro con provvedimento del 13 giugno 2019.

Lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e le forme di contenimento del virus hanno rallentato le procedure già avviate e da avviare, in ottemperanza al disposto dell'art. 87 del decreto-legge n. 18 del 2020 relativo alla sospensione delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego, come ribadito nell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020. Come previsto dal decreto-legge n. 34 del 2020, per assicurare il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria, questa amministrazione potrà avviare le procedure già autorizzate, in modalità semplificata, per il reclutamento delle seguenti unità di personale: a) 150 unità di personale amministrativo non dirigenziale di area III/F1 residue rispetto a quanto previsto ai sensi degli articoli 3-bis, comma 1, lettera b), e 3-ter, comma 1, lettera b), del decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 20 ottobre 2016, in deroga alle modalità ivi previste, per l'urgente necessità di fare fronte alle gravi scoperture di organico degli uffici giudiziari che hanno sede nei distretti di Torino, Milano, Brescia, Venezia, Bologna; b) 2.700 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, con la qualifica di cancelliere esperto, area II/F3, già autorizzata dall'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019. Tuttavia si rende noto che in ottemperanza all'art. 1, comma 9, lett. z), del citato decreto 3 novembre 2020 sono state sospese le prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche fino alla data del 3 dicembre 2020.

Di seguito un riepilogo delle iniziative avviate e in corso: 1) con provvedimento del direttore generale 29 settembre 2020, si è realizzato il definitivo e totale scorrimento della graduatoria del concorso ad 800 posti per assistente giudiziario, per i restanti 333 candidati dichiarati idonei. Come accennato, per il distretto di Napoli sono stati assegnati e coperti 15 posti. I neo assistenti firmeranno il contratto individuale di lavoro l'11 gennaio 2021; 2) il 26 luglio 2019 è stato pubblicato il bando di concorso per il reclutamento di 2.329 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato.

nato per il profilo di funzionario da inquadrare nell'area funzionale terza, fascia economica F1, nei ruoli del personale del Ministero. Si è conclusa la prova preselettiva del concorso. La graduatoria è stata pubblicata il 20 novembre 2020, con l'elenco dei 7.021 candidati ammessi alle prove successive del concorso; 3) la competente Direzione generale del personale e della formazione ha indetto una procedura di assunzione per il reclutamento mediante avviamento degli iscritti ai centri per l'impiego (liste di cui all'art. 16 della legge n. 56 del 1987) di 616 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo professionale di operatore giudiziario, da inquadrare nell'area funzionale seconda, posizione retributiva F1. Il provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale concorsi ed esami, in data 8 ottobre 2019. Per il distretto di Napoli sono stati riservati 86 posti di operatore, distribuiti come di seguito descritto. Nella sede di Napoli, 49 posti; nella sede di Avellino, un posto; nella sede di Benevento, 3 posti; nella sede di Capri, un posto; nella sede di Caserta, un posto; nella sede di Napoli Nord, 3 posti; nella sede di Nola, 6 posti; Santa Maria Capua Vetere, 13 posti; nella sede di Torre Annunziata, 9 posti; 4) con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio 2020 è stata avviata la procedura di selezione, mediante avviamento degli iscritti ai centri per l'impiego, per l'assunzione di complessivi 109 conducenti di automezzi, area seconda a tempo pieno e indeterminato. Nel distretto in esame sono stati pubblicati 10 posti; 5) con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre 2020 è stata avviata la procedura di reclutamento per 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale di area II/F1 (profilo operatore giudiziario), con contratto a tempo determinato, della durata massima di 24 mesi; 6) da ultimo, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre 2020 è stata pubblicata la procedura di reclutamento per 400 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, con la qualifica di direttore, area III/F3, di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019. In particolare, per il distretto di Napoli, sono stati messi a concorso 31 posti.

La massiccia pianificazione dell'ingresso delle suddette nuove risorse umane negli organici dell'amministrazione giudiziaria, oltretutto a seguito delle procedure concorsuali previste, sarà certamente modulata in maniera tale da tenere in adeguata considerazione le necessità dei singoli uffici.

Tutto quanto sinora esposto testimonia e comprova in maniera tangibile il costante ed efficace impegno profuso dal Ministro, alla stregua delle risorse disponibili e tenendo conto delle difficili situazioni in cui versano anche altre realtà giudiziarie, "per evitare la chiusura definitiva dell'ufficio" del giudice di pace di Capri "con grande danno per l'isola e gli isolani".

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(4 febbraio 2021)

BRIZIARELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in questi giorni il carcere di Terni sta vivendo momenti davvero drammatici; come risulta anche dal bollettino diramato dal Ministero della giustizia, la situazione contagio all'interno dell'istituto è la peggiore tra tutte le carceri italiane: 74 detenuti positivi, di cui tre ricoverati nelle strutture ospedaliere;

tuttavia, questa gravissima emergenza sanitaria non ha riscontrato la dovuta attenzione né da parte del provveditorato regionale né dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nonostante le ripetute segnalazioni delle rappresentanze sindacali;

il reparto di Polizia penitenziaria di Terni, infatti, stremato e al limite della sopportazione umana, non ha ricevuto alcun supporto in termini di personale e, men che meno, in termini di dispositivi di protezione individuale adeguati e proporzionati alla gravissima situazione che sta vivendo;

il provveditore regionale, sollecitato ad agire, si è limitato a rispondere di aver proceduto alla distribuzione delle mascherine chirurgiche in numero pari ed uguale a qualsiasi altro istituto con zero contagi da COVID-19. In sostanza 10 mascherine a testa per un mese, a fronte di una media di presenza in servizio di 27 giorni ed un uso quotidiano per 8-10 ore consecutive;

niente è stato fatto rispetto alla necessità, almeno per il personale in servizio nella sezione COVID o addetto alla traduzione di detenuti positivi in ospedale, di tute protettive, copriscarpe, protezioni per gli occhi e quant'altro in dotazione al personale sanitario impiegato negli stessi luoghi di lavoro degli agenti della Polizia penitenziaria; proprio in questi giorni il presidente del 118 ha raccomandato che proteggere gli occhi dal coronavirus è fondamentale;

ci sono stati agenti costretti a salire a bordo di autoambulanze del 118 insieme al detenuto malato con l'unica protezione della mascherina chirurgica, mentre tutto il personale sanitario che aveva gli stessi contatti era attrezzato con tutte le dotazioni del caso; ci sono stati i detenuti che si sono ritrovati appoggiati nelle stanze COVID del pronto soccorso per mancanza di posti letto e il piantonamento degli agenti di Polizia penitenziaria è dovuto proseguire all'esterno del pronto soccorso anche se poi il detenuto è stato seguito in tutti gli spostamenti interni per gli accertamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti e se non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il carcere di Terni;

se non ritenga opportuno inviare personale di rinforzo all'istituto carcerario di Terni, oltre a provvedere all'immediata dotazione di tutto il personale, che dovrà prestare servizio in contatto o in prossimità delle sezioni COVID o comunque di detenuti positivi, degli appropriati dispositivi di protezione individuale.

(4-04415)

(11 novembre 2020)

ZAFFINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel mese di aprile 2020 il Ministro in indirizzo, sollecitato dall'interrogante in merito alla dotazione dei DPI al personale di Polizia penitenziaria nel breve e medio periodo, rispondeva che il DAP si era immediatamente attivato, al fine di dotare tutti gli operatori penitenziari, *in primis* coloro che espletavano servizio all'interno degli istituti penitenziari, delle mascherine e dei guanti. Tali dispositivi consistenti in due diverse tipologie di mascherine e nei guanti monouso, erano stati consegnati ai provveditorati regionali, che avevano provveduto a distribuirli agli istituti penitenziari del proprio distretto in base alle effettive esigenze;

il Ministro forniva altresì ulteriori rassicurazioni riferendo dell'avvio del progetto per la produzione industriale di mascherine realizzato in *partnership* tra il commissario straordinario del Governo per l'emergenza COVID e il Ministero della giustizia (Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) e asserendo che tale produzione sarebbe servita a soddisfare prioritariamente il fabbisogno di dispositivi protettivi in dotazione al personale che opera negli istituti penitenziari su tutto il territorio nazionale;

tuttavia la recrudescenza della pandemia ha fatto emergere ancora una volta la totale insufficienza dei DPI messi a disposizione degli agenti di Polizia penitenziaria, al punto che con il riesplodere dei contagi, alcuni operatori riferiscono di doversi passare i DPI al cambio turno, ossia di dover utilizzare collettivamente i medesimi DPI. La denuncia arriva, a mezzo stampa, dal carcere di Vocabolo Sabbione, a Terni, dove è scoppiato un focolaio che attualmente vede contagiati 6 agenti e 68 detenuti, con un costante incremento quotidiano e dove il personale denuncia anche carenza delle necessarie condizioni igienico-sanitarie per lavorare in sicurezza;

nell'ultimo *report* trasmesso dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 10 novembre scorso i contagiati sono 1.265, di cui 728 fra

agenti di Polizia penitenziaria e personale, e 537 detenuti, con un incremento di oltre il 360 per cento rispetto ai dati del 27 ottobre, che parlavano di 344 contagiati, di cui 199 agenti e 145 detenuti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la tutela degli operatori di Polizia penitenziaria che con il proprio lavoro sono baluardo di sicurezza per l'intero Paese;

che seguiti abbia avuto il progetto di produzione industriale di DPI da destinare prioritariamente al personale di Polizia penitenziaria e qual sia la percentuale di copertura del fabbisogno di DPI nei singoli istituti penitenziari;

se il Ministro non intenda disporre i dovuti accertamenti rispetto alle direttive che sarebbero state impartite presso il carcere di Vocabolo Sabbione a Terni, che costringerebbero gli operatori a scambiarsi i DPI, nonché rispetto alle condizioni igienico-sanitarie in cui gli operatori sarebbero costretti a lavorare.

(4-04527)

(26 novembre 2020)

RISPOSTA.^(*) - In via preliminare, relativamente ai numeri dei contagi dovuti alla diffusione del virus COVID-19, alla data del 17 gennaio 2021, si registra un totale di 727 detenuti positivi, di cui 663 gestiti dall'area sanitaria interna agli istituti e 28 ricoverati presso strutture ospedaliere esterne. Nella fattispecie, presso la casa circondariale di Terni, non si registrano, allo stato, casi di positività accertata tra i detenuti ivi ristretti, sebbene si sia rilevato, di fatto, un picco massimo di contagio in data 8 novembre 2020, con 75 casi accertati.

Con riferimento, invece, agli operatori penitenziari, alla stessa data, si rileva un totale di 692 casi di positività al coronavirus, di cui 632 appartenenti al comparto sicurezza (608 in quarantena presso il proprio domicilio, 11 presso le caserme agenti annesse agli istituti e 13 ricoverati presso strutture ospedaliere) e 60 appartenenti al comparto funzioni centrali (59 in quarantena presso il proprio domicilio e uno ricoverato presso struttura ospedaliera). Nella fattispecie, presso l'istituto temano, non si registrano, allo stato, casi di positività accertata tra gli operatori penitenziari ivi in servi-

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

zio, nonostante i contagi avessero raggiunto un picco massimo di 11 unità nel periodo di riferimento.

Relativamente al *cluster* sviluppatosi presso l'istituto, si ritiene utile evidenziare che il direttore generale dei detenuti e del trattamento è intervenuto nell'immediatezza, dopo i primi casi di contagio, ottenendo, dopo un colloquio con il commissario straordinario della ASL n. 2 di Terni, tenutosi il 26 ottobre 2020, che tutto il personale e i detenuti dell'istituto temano fossero sottoposti a tampone. Il 4 novembre 2020 lo stesso direttore generale ha tenuto, altresì, un incontro con l'assessore regionale per la sanità, al quale ha rappresentato la necessità di sollecitare i vertici della locale ASL all'adozione di idonee misure per continuare a fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto e risolvere le annose criticità della sanità penitenziaria ternana.

Ciò premesso, per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale in dotazione al personale del Corpo in servizio presso la casa circondariale di Terni, si evidenzia che il competente ufficio del locale provveditorato ha assegnato alla direzione di Terni, nel mese di ottobre 2020, la somma di 29.550 euro finalizzati all'acquisto di DPI. Non risulta pervenuta dalla direzione stessa alcuna ulteriore richiesta di attingere alle scorte regionali per fronteggiare eventuali carenze, se non quella relativa a 200 tute, inoltrata in data 28 ottobre 2020 e soddisfatta nella stessa giornata, tramite cessione da parte della direzione della casa di reclusione di Spoleto.

Per completezza di informazione, si aggiunge che, alla data del 5 novembre 2020, ovvero nel pieno picco dei contagi, risultava essere stato messo a disposizione della direzione ternana il seguente materiale: mascherine FFP2/FFP3: 13.752, mascherine chirurgiche: 16.230, totale 29.982. La direzione dell'istituto ha scelto di organizzare una distribuzione periodica al personale di mascherine chirurgiche, del tipo FFP2 e in tessuto, consegnando, altresì, in dotazione individuale, una confezione di *gel* multiuso igienizzante a base alcoolica.

Il capo area sicurezza ha inoltre individuato delle postazioni deputate alla distribuzione, al bisogno, di ulteriori presidi da utilizzare in caso di emergenze (camici da laboratorio, tute di protezione personali con cappuccio, occhiali con e senza valvole, calzari, guanti monouso in lattice o in nitrile, eccetera). Sono stati predisposti, altresì, reparti detentivi deputati a ospitare i soggetti positivi al COVID-19. In tali postazioni di servizio sono stati consegnati, quotidianamente, i dispositivi di protezione che si riteneva che potessero far fronte alle esigenze di turni di servizio sulle 24 ore.

Relativamente alla notizia secondo cui gli agenti impegnati nella traduzione di un detenuto positivo al COVID-19, dalla casa circondariale di Terni al locale nosocomio, fossero sprovvisti di idonei dispositivi di protezione, la direzione dell'istituto ha assicurato che al personale di scorta erano stati consegnati 4 camici da laboratorio e che gli stessi, oltre alla dotazione

mensile di mascherine del tipo FFP2 e *gel* multiuso di cui già disponevano, avevano la possibilità di dotarsi facilmente anche di guanti monouso e occhiali protettivi distribuiti nelle apposite postazioni citate.

Merita, inoltre, riferire del progetto "Ricuciamo", realizzato in *partnership* tra il commissario straordinario del Governo per l'emergenza COVID-19 ed il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in ordine al quale si evidenzia che esso è regolarmente stato avviato e che, allo stato, sono in corso di distribuzione 500.000 pezzi prodotti presso l'impianto di Roma, 1.000.000 pezzi prodotti presso gli impianti di Milano Bollate e 800.000 pezzi prodotti presso gli impianti di Salerno.

Sin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica da SARS-Cov-2, la competente direzione generale del personale e delle risorse ha provveduto alla distribuzione di DPI e altro materiale utile a fronteggiare l'aumento dei casi di COVID-19 a tutti i provveditorati e sedi *extramoenia*, nella misura di circa 1.100.000 mascherine FFP2, 6.500.000 mascherine chirurgiche, 6.000.000 guanti monouso e 100.000 camici monouso. Si segnala, infine, che la direzione generale ha provveduto ad assegnare ai provveditorati regionali, sulla base delle richieste pervenute dagli istituti, i fondi del capitolo 1762, pg. 13, appositamente istituito per l'emergenza sanitaria COVID-19.

Da ultimo, quanto all'indicata necessità di inviare unità di Polizia penitenziaria in supporto alla casa circondariale di Terni, si evidenzia che nessuna specifica richiesta in tal senso è stata formulata dalla direzione dell'istituto e che le carenze di personale risentite dall'istituto sono comuni a quelle di tutti gli istituti di pena del Paese, per effetto della riduzione complessiva degli organici operata dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 (cosiddetta legge Madia) e rivista dal successivo decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, che ha rimodulato la dotazione organica complessiva del Corpo, passata da 44.610 a 41.202 unità. Peraltro, per effetto del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 172, sono intervenute favorevoli rimodulazioni che hanno cristallizzato la dotazione organica complessiva a 41.667 unità.

Pertanto, allo stato, si osserva un divario tra organico del Corpo di Polizia penitenziaria previsto (41.667 unità) e organico effettivamente presente (37.654) pari al 9,63 per cento, sebbene risultino presenti nel ruolo agenti assistenti 33.495 unità, cioè 2.105 in più rispetto all'organico previsto per lo stesso ruolo, pari a 31.390. Nella fattispecie, relativamente all'organico di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Terni, a fronte della dotazione organica prevista pari a 241 operatori, risultano 238 unità di personale amministrato e 205 unità effettivamente presenti, in ragione delle 40 unità distaccate in uscita e delle 7 unità distaccate in ingresso. Infine, si segnala che l'organico dell'istituto è stato incrementato di 4 unità femminili appartenenti al ruolo agenti assistenti, in occasione delle assegnazioni del 175°, 176° e 177° corso allievi agenti, avvenute nei mesi di marzo e aprile 2020.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(4 febbraio 2021)

NUGNES. - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogazione:

il sindaco di Pisa, Michele Conti, con proprio atto, il 29 luglio 2020 ha nominato un "consigliere speciale del sindaco" nelle materie della sicurezza e della legalità e nell'atto si esplicitava "che il ruolo di consigliere speciale del Sindaco potrà esplicarsi in una attività di confronto con il territorio e nella tenuta di relazioni informali esterne (cittadini, media, associazioni, enti) in ordine ai temi descritti di cui riferire al Sindaco, oltreché in una attività propositiva sulla stessa materia rivolta al Sindaco e alla Giunta, senza mai tuttavia configurare esercizio di funzioni di governo proprie di questi ultimi, ovvero esercizio di funzioni gestionali proprie delle figure dirigenziali";

a seguito di questa decisione il gruppo consiliare "Diritti in comune" (Una città in comune - Rifondazione Comunista - Pisa Possibile) ha rivolto un formale quesito al Ministero dell'interno sulla regolarità e legittimità di simile nomina, evidenziando come dette nomine siano inutili, dannose e tese a svuotare di contenuto e di funzioni i compiti degli assessori e dei consiglieri comunali. Nel caso specifico il provvedimento appare assolutamente avulso dalla legislazione che disciplina il funzionamento degli enti locali, non rinvenendosi in alcun testo, dallo statuto comunale al testo unico sugli enti locali, alcuna norma che possa giustificare la nomina;

peraltro il fatto che l'atto del sindaco Conti sembri in contrasto con la normativa di riferimento viene confermato anche dal parere espresso in data 3 gennaio 2018 dal Dipartimento degli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, laddove, a quesito specifico per analoga vicenda, afferma categoricamente che "l'ordinamento degli enti locali non prevede la figura del 'consigliere politico'; i consiglieri, gli assessori ed il sindaco, quali organi di governo degli enti locali, sono (le sole) figure tipiche individuate dalla legge";

considerato che:

mentre i principi fissati dal decreto legislativo n. 267 del 2000 prevedono la possibilità di istituire "uffici di supporto agli organi di direzione politica ai sensi dell'art. 90" che, al comma 1, "richiede al regolamento degli uffici e dei servizi la possibilità di prevedere la costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del sindaco, della giunta o degli assessori per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo loro attribuite dalla legge", allo stesso tempo, il citato parere ministeriale del 3 gennaio 2018 evidenzia che "con riferimento a tale istituto, va ricordato che la giurisprudenza contabile ha evidenziato il carattere necessariamente oneroso del rapporto con i soggetti incaricati di funzioni di *staff* (cfr. pronuncia SRC Campania n. 155/2014/PAR)". E che, conclude il parere, "nell'ambito dei principi fissati con legge dello Stato, l'ente può integrare, nei termini su indicati, le norme che stabiliscono il riparto delle attribuzioni, ma non può derogarle", quindi, "l'individuazione della figura del 'consigliere politico' non appare compatibile con l'ordinamento degli enti locali";

per quanto risulta all'interrogante, il prefetto di Pisa, Castaldo, con nota del 6 ottobre 2020, ha risposto al quesito del gruppo consiliare Diritti in comune, ricordando al riguardo un recente comunicato del Ministero dell'interno, con cui si affermava che l'ordinamento degli enti locali non prevede la figura del consigliere politico, a cui il consigliere in oggetto può essere assimilato, concludendo: "Considerato, comunque, che nell'ambito dei principi fissati con legge dello Stato, l'ente può integrare le norme che stabiliscono il riparto delle attribuzioni, ma non può derogarle, l'individuazione del 'consigliere politico' non essendo collocabile nella fattispecie sopra elencate, non appare compatibile con la disciplina degli enti locali";

nonostante questa risposta del prefetto, il sindaco di Pisa non ha proceduto alla revoca della nomina del suo "consigliere speciale",

si chiede di sapere:

se non si ritenga la nomina di "consiglieri speciali" da parte dei sindaci avulsa e poco chiara rispetto agli istituti previsti dal decreto legislativo n. 267 del 2000, art. 90, in materia di "uffici di supporto agli organi di direzione politica" e quindi non compatibile con la legislazione vigente;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare il perdurare di nomine ritenute non conformi alla normativa vigente.

(4-04481)

(25 novembre 2020)

RISPOSTA. - Lo scorso 1° agosto un consigliere del Comune di Pisa, appartenente ad un Gruppo consiliare di minoranza, ha indirizzato alla Prefettura un esposto con il quale censurava l'avvenuta nomina, con decreto sindacale, di un "consigliere speciale", a supporto del sindaco di Pisa e della Giunta comunale, per la migliore individuazione degli indirizzi politico-amministrativi di competenza comunale per i temi relativi alla sicurezza e legalità. Il Comune, con nota del 2 settembre 2020, ha fornito alla Prefettura i richiesti chiarimenti rappresentando il carattere di atto meramente politico della nomina del consigliere speciale del sindaco in tema di sicurezza e legalità, figura che non interviene sulla struttura dell'ente. Veniva, altresì, evidenziato che molti sono i Comuni che hanno individuato tale figura non istituzionale e con compiti solo finalizzati al mero "consiglio".

Sulla vicenda è stato richiesto un parere al Dipartimento degli affari interni e territoriali del Ministero, che in data 18 settembre ha puntualizzato quanto segue. Il compito affidato alla figura istituita dal Comune di Pisa, seppur svolto a titolo gratuito, si concretizza in un'attività di confronto con il territorio e nella tenuta di relazioni informali esterne, di cui riferire al sindaco, oltre che in un'attività propositiva nella materia indicata, "senza configurare esercizio di funzioni di governo proprie del Sindaco e della Giunta ovvero esercizio di funzioni gestionali proprie delle figure dirigenziali". L'ordinamento degli enti locali non prevede la figura del "consigliere politico" (a cui l'iniziativa può essere assimilata); i consiglieri, al pari degli assessori e del sindaco, quali organi di governo degli enti locali, sono figure tipiche individuate dalla legge. All'ente locale è sì riconosciuta autonomia statutaria, organizzativa, amministrativa e normativa, ma nel rispetto dei principi fissati dal decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali). La figura di consigliere in esame neppure può ritenersi rientrare nell'ambito degli uffici di supporto agli organi di direzione politica previsti dall'art. 90 del testo unico, in quanto i soggetti incaricati delle funzioni di *staff* previste da tale norma si distinguono per il carattere necessariamente oneroso del rapporto che li lega all'ente locale, elemento nella fattispecie carente. Il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, all'art. 5, comma 9, consente di attribuire incarichi di studio e di consulenza a titolo gratuito, ma solo a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. L'articolo 119 del testo unico consente agli enti locali la stipula di contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi, "al fine di favorire una migliore qualità

dei servizi prestati". I contratti hanno come più generale riferimento normativo l'articolo 43 della legge n. 449 del 1997, che li collega all'obiettivo di favorire l'innovazione dell'organizzazione e la realizzazione di economie di spesa, mentre l'art. 119, riferito agli enti locali, li finalizza, in particolare, al miglioramento dei servizi. La collocazione dei contratti di sponsorizzazione degli enti locali sotto l'univoca disciplina di cui al citato articolo 119, che comprende, come detto, anche gli accordi di collaborazione e le convenzioni, ad avviso del Ministero non può non comportare "la necessità di fare ricorso a procedure aperte di cui al codice dei contratti pubblici".

Ricostruito il quadro normativo vigente e considerato che, nell'ambito dei principi fissati con legge dello Stato, l'ente locale può integrare, nei termini indicati, le norme che stabiliscono il riparto delle attribuzioni, ma non può derogarle, l'individuazione della figura del "consigliere politico" non essendo collocabile nelle fattispecie elencate, non appare compatibile con l'ordinamento degli enti locali.

Le opportune comunicazioni dei contenuti del parere reso dal Ministero sono state effettuate sia al sindaco di Pisa che al consigliere comunale autore dell'esposto. Da ultimo si rammenta che il vigente ordinamento non prevede in capo all'amministrazione dell'interno poteri di controllo sugli atti degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

VARIATI

(5 febbraio 2021)

PAPATHEU. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Comune di Messina ha intrapreso 35 anni fa l'*iter* per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia, che sino a questo momento è rimasto incompiuto. L'attuale sindaco, Cateno de Luca, ha espresso a più riprese la necessità di una soluzione definitiva, avendo scritto in particolare il 21 ottobre 2019 ai Ministeri della giustizia e della difesa, all'Agenzia del demanio e per conoscenza alla Prefettura, alla Corte d'appello di Messina e al procuratore generale una nota avente ad oggetto "Il nuovo palazzo di giustizia e l'avvio del procedimento di revoca del protocollo d'intesa del 9 febbraio 2017";

nel luglio 2019, risulta, infatti, che l'Agenzia del demanio si era impegnata a produrre il cronoprogramma e l'analisi dei costi del progetto previsto da un protocollo d'intesa firmato nel 2017 tra Comune, Agenzia del demanio e Ministeri della giustizia e della difesa per la realizzazione del

nuovo palazzo di giustizia nell'ex caserma "Giuseppe Scagliosi". I sottosegretari interessati si erano detti disponibili a valutare una diversa proposta avanzata dall'attuale amministrazione comunale, che ha palesato le perplessità sull'opportunità di portare avanti un precedente progetto da 17 milioni di euro, in parte destinati alla realizzazione del nuovo ospedale militare;

si è, altresì, evidenziata la disponibilità da parte dell'università di Messina a fornire al personale di sanità dell'ospedale militare adeguata sistemazione nei locali del policlinico, anche se "in via provvisoria": una disponibilità valutata il 3 ottobre 2019 durante la Conferenza permanente che ha rilevato la condizione di criticità dei locali degli uffici giudiziari;

va inoltre evidenziato che avvocati e il personale che lavorano negli scantinati dell'attuale sede giudiziaria di palazzo Piacentini hanno protestato per le condizioni igienico-sanitarie precarie e anche per la presenza di ratti: chi passa negli scantinati legge cartelli di protesta sulla presenza dei roditori, emblema delle carenze del palazzo;

in data 1° febbraio 2020 il primo presidente della Corte d'appello Michele Galluccio, intervenuto sul problema dell'edilizia giudiziaria all'apertura dell'anno giudiziario nel distretto di Messina, ha dichiarato: "Nell'impotenza di incidere sulla situazione, dopo sterili manifestazioni di buone intenzioni, senza che assolutamente nulla sia stato fatto, la misura può dirsi colma". Il primo presidente ipotizza il danno all'erario, tanto da dichiarare che trasmetterà la relazione alla Corte dei conti, affinché valuti eventuali responsabilità nei ritardi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere la problematica ed avviare la funzionalizzazione del nuovo palazzo di giustizia ed affinché, nel frattempo, non si debba chiudere gran parte degli attuali uffici giudiziari per assenza di agibilità e sicurezza.

(4-02834)

(5 febbraio 2020)

RISPOSTA. - Deve essere immediatamente posto in risalto che gli uffici giudiziari di Messina sono attualmente distribuiti nelle seguenti sedi: a) immobili demaniali: in via T. Cannizzaro (palazzo Piacentini) sono dislocati la Corte d'appello, la Procura generale, il Tribunale e la relativa Procura della Repubblica; in viale Europa si trovano gli uffici giudiziari minorili e i relativi archivi; nella via consolare Valeria è ubicata l'aula *bunker*; in via monsignor D'Arrigo si trova la sezione di polizia giudiziaria; b) immobili comunali: in via del Fante sono allocati gli archivi del Tribunale; in piazza

Casa Pia è presente il giudice di pace; c) immobili in locazione passiva: in via Malvizzi si trovano la sezione lavoro del Tribunale e gli uffici del giudice di pace (il canone annuo è pari a 235.869,22 euro); in via Cesare Battisti sono presenti la scuola di formazione (il canone annuo è pari a 18.501,32 euro) e, in un diverso immobile, alcuni uffici della Corte d'appello, del Tribunale, il CISIA, gli archivi della Procura della Repubblica e la sezione di polizia giudiziaria (canone annuo pari a 22.295,50 euro); in via Centonze si trovano il Tribunale e l'ufficio di sorveglianza (canone annuo pari a 120.734,96 euro); in via s. Domenico Savio si trovano la sezione lavoro della Corte d'appello e gli uffici NEP (canone annuo pari a 332.110,44 euro); in via Trento (in un unico immobile con due proprietari e relativi contratti di locazione dell'importo di 94.466,34 euro e di 55.879,83 euro) e in via Fabrizi (canone annuo pari a 16.029,15 euro) si trovano rispettivamente gli archivi del Tribunale e della Procura della Repubblica.

Al fine di sopperire alle forti criticità allocative della realtà giudiziaria di Messina, definibile "a macchia di leopardo" e costituita prevalentemente da immobili a titolo di locazione passiva per un canone annuo complessivo di circa 896.000 euro, in data 9 febbraio 2017 è stato sottoscritto dal Ministero della giustizia, dal Ministero della difesa, dall'Agenzia del demanio e dal Comune di Messina un protocollo d'intesa per la realizzazione di una "cittadella degli uffici giudiziari" nel compendio demaniale denominato "ex caserma Giuseppe Scagliosi" (già adibito ad ospedale militare) per un importo pari a poco più di 17 milioni di euro derivanti dall'accensione di due mutui presso Cassa depositi e prestiti da parte del Comune di Messina.

Per fronteggiare temporaneamente le problematiche logistiche degli uffici giudiziari di Messina in data 15 febbraio 2018 è stato poi stipulato un *addendum* al protocollo, in base al quale dall'Agenzia del demanio è stata richiesta la disponibilità al Ministero della difesa al rilascio anticipato di alcuni corpi di fabbrica dell'ex caserma Giuseppe Scagliosi al fine di consentire un parziale avvio dei lavori. Tale istanza, tuttavia, ha avuto un riscontro negativo in ragione di criticità logistiche legate alla promiscuità degli ambienti ed è stato, pertanto, ribadito che, fino alla sistemazione dei locali ex magazzini Gazzi che fungeranno da sede di ricollocazione delle forze armate attualmente presenti nell'ex caserma Scagliosi, non potrà essere concesso alcuno spazio all'interno del suddetto luogo.

In sede di conferenza permanente nel mese di ottobre 2019 è stata discussa la possibilità di utilizzare temporaneamente alcuni locali dell'università di Messina per collocare in tali spazi in maniera temporanea le attività del personale dell'ex caserma Scagliosi e consentire nei locali della stessa di organizzare i lavori necessari per le esigenze dell'attività giudiziaria.

L'amministrazione comunale ha trasmesso in data 21 ottobre 2019 una nota ufficiale quale avvio del procedimento di revoca del citato protocollo d'intesa e contestuale rinuncia ai mutui per la costruzione del nuovo

palazzo di giustizia se nell'arco di 60 giorni le amministrazioni coinvolte non avessero trovato un accordo finalizzato all'effettivo avvio delle opere nei locali dell'ex caserma Giuseppe Scagliosi.

Nel mese di febbraio 2020, in sede di conferenza permanente presso la Corte di appello di Messina, il rappresentante del Ministero della difesa ha evidenziato di non potere accogliere la soluzione allocativa temporanea presso l'università; tale decisione è stata ribadita formalmente dal Ministero della difesa nel mese di giugno. Al riguardo con nota del mese di settembre 2020 della Corte di appello si è appreso della proposta manifestata dal Comune di una diversa soluzione per la realizzazione della "cittadella degli uffici giudiziari", per un costo complessivo stimato in 40 milioni di euro. Tale soluzione alternativa, tuttavia, comporterebbe la decadenza del protocollo d'intesa già sottoscritto.

In seguito ai ritardi nelle procedure per la definizione e riallocazione degli spazi dell'immobile ex caserma Giuseppe Scagliosi, vista l'indifferibile esigenza di reperire celermente una diversa soluzione allocativa, la Corte di appello di Messina ha avanzato al Ministero della giustizia la proposta di utilizzare all'uopo due immobili di proprietà dell'INPS che consentirebbero di eliminare alcune delle situazioni di locazione passiva con vantaggi sia in termini economici sia di razionalizzazione degli spazi ad uso ufficio. Di recente, infine, il Ministero della giustizia ha provveduto ad avviare una procedura di ricerca di immobili presso gli enti locali, propedeutica alla successiva fase di presa in consegna degli stessi e di definizione delle procedure necessarie per la loro acquisizione.

Da tutto quanto sinora esposto emerge con palmare evidenza l'impegno profuso ad ampio raggio da questo Ministero (anche cercando, ove possibile, punti di convergenza con le altre amministrazioni dello Stato coinvolte) al fine di "risolvere la problematica" dell'edilizia giudiziaria nella città di Messina e di "avviare la funzionalizzazione del nuovo palazzo di giustizia".

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(4 febbraio 2021)

ROMEO, Ostellari, PILLON, PELLEGRINI Emanuele, STEFANI, URRARO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

le notizie che si diffondono parlano di possibili *lockdown*, anche se parziali e circoscritti, per fronteggiare una impennata improvvisa di casi

di contagio da COVID-19 nell'approssimarsi dei mesi invernali, giudicata molto probabile;

alla luce del progressivo aumento sul territorio italiano della pandemia, molte attività rischiano di essere nuovamente limitate. Invece di ritornare al complesso di divieti e di blocchi, che nella scorsa primavera ha scaricato sugli utenti del sistema giustizia le insufficienze del sistema gestionale dei tribunali e delle altre sedi giudiziarie, occorre approntare un piano che risolva il grave problema delle aule di giustizia, in cui la priorità di distanziamento va soddisfatta mediante un oculato calcolo degli spazi che consideri anche l'esigenza di areazione e, stante l'incipiente inverno, quello del riscaldamento dei locali;

anche l'attività forense rischia di subire ripercussioni a seguito del progredire della pandemia, in relazione alla situazione logistica degli uffici ed alle difficoltà di praticabilità ed accesso dei tribunali. Come già nello scorso marzo, l'emergenza sanitaria sta creando situazioni di ostacolo all'accesso degli avvocati alle sedi giudiziarie e un grave rischio per la loro salute e incolumità: tale problema non si risolve certo con la disciplina degli accessi con plurimi protocolli che, in alcune sedi giudiziarie, pone difficoltà alle necessità quotidiane di frequentazione proprie degli avvocati;

un piano emergenziale appare indispensabile, sia per evitare le difficoltà gestionali dell'amministrazione della giustizia, che ebbero luogo nei primi mesi di pandemia, sia per attrezzare l'amministrazione penitenziaria con le risorse necessarie per incrementare la capacità deterrente della Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere quali strategie abbia predisposto il Ministro in indirizzo al fine di superare i gravi problemi gestionali del sistema giustizia presentatisi nel periodo emergenziale.

(4-04253)

(15 ottobre 2020)

RISPOSTA. - In proposito vanno segnalate le iniziative di preci-puo ordine edilizio e tecnologico avviate da questo dicastero al fine di garantire l'ordinaria celebrazione dei processi nel rispetto degli *standard* di sicurezza sociale, così come definiti dai protocolli sanitari volti a contrastare il diffondersi della pandemia da COVID-19. In particolare, il Ministero ha assicurato ampio supporto, di ordine sia amministrativo sia finanziario, finalizzato al tempestivo superamento delle criticità specificamente individuate dagli uffici giudiziari.

Allo scopo di assicurare la celebrazione delle udienze nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria, questo dicastero ha orientato le proprie attività entro 3 principali linee operative: a) acquisizione di aule di udienza temporanee, sia in comodato d'uso sia attraverso appositi contratti di locazione passiva, da destinare prioritariamente alla celebrazione di *maxi* processi; b) investimenti di breve e medio periodo finalizzati ad aumentare in modo strutturale la disponibilità di aule di udienza; c) provvedimenti gestori finalizzati all'adeguamento e al miglioramento delle condizioni ambientali delle aule di udienza attualmente in uso.

Relativamente all'acquisizione di aule di udienza temporanee, appare utile segnalare le attività rivolte ad assicurare la disponibilità di un'ideale aula *bunker* destinata alla celebrazione del *maxi* processo "Rinascita - Scott" in conformità ai protocolli di sicurezza sanitaria. In tale ambito vanno inoltre ricordati: 1) l'accordo di comodato d'uso sottoscritto tra il Tribunale di Milano e la fondazione Fiera di Milano per l'utilizzo del padiglione 4 da utilizzare al fine di garantire la celebrazione, tra gli altri, del *maxi* processo "Mensa dei poveri"; 2) la convenzione tra il Tribunale di Monza e la Provincia di Monza e Brianza per l'utilizzo della "sala Verde", da destinare in via prioritaria alla celebrazione dei processi penali; 3) la stipula di contratti di locazione temporanea in convenzione tra il Tribunale di Novara e l'università degli studi del Piemonte orientale al fine di consentire la celebrazione del processo "Eternit bis".

Il Ministero ha inoltre effettuato specifici investimenti a breve e medio termine al fine di consentire la celebrazione dei processi nel rispetto di tutti i parametri di sicurezza sociale e sanitaria, puntando al miglioramento delle aule di udienza disponibili e al loro aumento mediante la riqualificazione degli spazi esistenti e il trasferimento del polo penale di taluni uffici giudiziari. In questa tipologia di interventi rientrano: 1) l'autorizzazione dei lavori indifferibili e urgenti finalizzati alla realizzazione di nuove aule di udienza destinate alla Corte di assise di Foggia, attraverso la riqualificazione degli spazi degli atrii; 2) il trasferimento del polo penale del Tribunale di Bologna nell'ex convento di san Procolo al fine di disporre di ulteriori spazi per la celebrazione delle udienze; 3) la riqualificazione tecnologica delle aule di udienza del Tribunale di Pescara, consistente in particolare nel collegamento in videoconferenza di 5 aule (1, 2, 3, 4 e "Alessandrini") al fine di garantire la celebrazione del processo "Rigopiano"; 4) l'autorizzazione degli interventi volti al miglioramento delle condizioni di areazione delle aule degli uffici giudiziari di Roma, Firenze, Matera, Bologna e Termini Imerese.

Da tutto quanto esposto emerge con solare evidenza l'assiduo ed efficace impegno profuso da questo dicastero "al fine di superare i gravi problemi gestionali del sistema giustizia presentatisi nel periodo emergenziale".

Il Ministro della giustizia
BONAFEDE

(4 febbraio 2021)

URRARO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia (Napoli) è stato l'unico ufficio ministeriale non circondariale, unitamente a quello di Caserta, a non aver subito la scure della riforma delle circoscrizioni giudiziarie;

il mandamento dell'ufficio del giudice di pace comprende: Sant'Anastasia (con 31.000 abitanti), Somma Vesuviana (con 35.000 abitanti), Pollena Trocchia (con 14.000 abitanti), Massa di Somma (con 6.000 abitanti), San Sebastiano al Vesuvio (con 11.000 abitanti), Cercola (con 20.000 abitanti) e Volla (con 24.000 abitanti), per un totale, all'anno 2017, di circa 140.000 abitanti;

la riforma delle circoscrizioni prevedeva l'accorpamento dell'ufficio del giudice di pace di Pomigliano d'Arco, che ha formulato istanza di mantenimento della sede a carico del Comune e che consta dei paesi di Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna e Casalnuovo di Napoli, per un numero di abitanti pari a circa 100.000. Qualora, pertanto, l'ufficio del giudice di pace di Pomigliano non mantenga la gestione comunale, l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia raddoppierebbe quasi il bacino di utenza;

nell'anno 2015, presso l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia vi erano 13 giudici di pace di ruolo; pendevano circa 25.000 processi; venivano pubblicate mediamente circa 3.800 sentenze annue e la pianta organica era composta da un direttore amministrativo, un cancelliere, 2 operatori giudiziari e un ausiliario;

alla data del 30 ottobre 2020, l'ufficio è retto da un direttore amministrativo, distaccato dal Tribunale di Nola per provvedimento dell'ufficio di presidenza; un cancelliere, distaccato dal tribunale di Nola per provvedimento dell'ufficio di presidenza; un operatore giudiziario; un assistente giudiziario; un ausiliario;

I'ufficio necessita di almeno un'unità quale cancelliere, oltre all'unità già presente; due assistenti giudiziari F4; tre operatori giudiziari F2, oltre all'unità già presente;

la carenza di personale ormai cronica ha determinato un arretrato numericamente considerevole in termini di pubblicazione delle sentenze: alla data odierna vengono pubblicate le sentenze depositate nel mese di gennaio 2020, con un ritardo consistente in almeno 1.500-1.600 sentenze da pubblicare;

tenuto conto del contenzioso ormai consistente di opposizione *ex art. 615* del codice di procedura civile nei confronti dell'Agenzia delle entrate, tale ritardo espone il cittadino, in pendenza della pubblicazione della sentenza, a provvedimenti di fermo amministrativo o a pignoramenti mobiliari e presso terzi,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intraprendere al fine di implementare la pianta organica dell'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia e di conseguenza per garantire il buon funzionamento dell'ufficio stesso.

(4-04504)

(25 novembre 2020)

RISPOSTA. - Deve essere posto in risalto che, in seguito alla delega conferita al Governo con la legge n. 148 del 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011, è stata disposta con i decreti legislativi attuativi relativi alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio nazionale degli uffici giudiziari di primo grado, relativamente agli uffici del giudice di pace, la soppressione di 664 delle 846 sedi, con la contestuale previsione della facoltà per gli enti locali interessati di chiedere il mantenimento del presidio giudiziario.

I residui uffici del giudice di pace di cui è stata prevista la permanenza in ossequio ai parametri di riforma adottati, compresi gli uffici siti in Trentino-Alto Adige, sono complessivamente 182, di cui: 166 nelle sedi circondariali o ex circondariali di tribunale; 16 nelle sedi non circondariali di tribunale, tra le quali vi sono anche 7 sedi insulari. L'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia, collocato nel territorio del Tribunale di Nola, rientra appunto tra i 16 uffici non dislocati nelle sedi circondariali di Tribunale di cui è stata prevista la permanenza a gestione interamente statale. Tale ufficio del giudice di pace comprende nella propria circoscrizione giudiziaria il territorio dei comuni di Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Volla.

I decreti legislativi n. 156 del 2012 e n. 14 del 2014, attuativi della richiamata delega per la riforma della geografia giudiziaria, hanno disposto, tra l'altro, anche la soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Pomigliano d'Arco, prevedendone il successivo accorpamento all'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia. La sede di Pomigliano d'Arco è rimasta tuttavia operativa senza soluzione di continuità in corrispondenza della volontaria assunzione dei relativi oneri da parte degli enti locali richiedenti. Tale ufficio del giudice di pace comprende nella propria circoscrizione il territorio dei comuni di Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna e Pomigliano d'Arco. Ove si realizzasse la chiusura della sede di Pomigliano d'Arco, allo stato del tutto ipotetica ed eventuale, potranno valutarsi le contestuali opportune iniziative da adottare in considerazione delle necessità operative conseguenti al nuovo assetto territoriale e dimensionale eventualmente assunto dall'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia.

La consistenza della pianta organica dell'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia è la seguente: 13 giudici di pace; un direttore; un cancelliere esperto; 2 operatori giudiziari; un ausiliario, per un totale di 5 amministrativi. La situazione concreta è, allo stato, la seguente: a fronte della scopertura nel profilo del direttore amministrativo e di cancelliere esperto, è completamente soddisfatta la figura dell'ausiliario. Il profilo di operatore giudiziario presenta una vacanza su 2 posti previsti in organico. Tenuto conto del comando da altra amministrazione di un operatore giudiziario, l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia presenta una scopertura del 40 per cento.

Nell'atto di sindacato ispettivo vengono rappresentate le problematiche relative all'attuale situazione dell'organico dell'ufficio del giudice di pace, che opera anche con l'ausilio di personale di altri uffici e che in passato si è avvalso della presenza di un cancelliere e di un operatore comandati dal Comune di Sant'Anastasia, figure professionali che allo stato non assicurano più il supporto all'ufficio.

Al riguardo, non si può non ricordare il rilevante piano assunzionale messo in campo da questo dicastero, in controtendenza rispetto al passato, al fine di sopperire alle carenze di organico del personale dell'amministrazione giudiziaria anche per alcuni dei profili di interesse per l'ufficio in questione, dal direttore al cancelliere esperto e all'operatore giudiziario. Le procedure di reclutamento finora realizzate hanno interessato l'intero territorio nazionale e, pertanto, è stato necessario ripartire le unità da assumere tra tutti gli uffici giudiziari sulla base di criteri uniformi che tenessero conto delle esigenze dei vari territori, dei progetti di miglioramento della funzionalità degli uffici, della riduzione dell'arretrato e delle attività di innovazione organizzativa e tecnologica. Si impone quindi ricordare le procedure di reclutamento avviate ed in corso.

Il 26 luglio 2019 è stato pubblicato il bando di concorso per il reclutamento di 2.329 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato.

nato per il profilo di funzionario da inquadrare nell'area funzionale terza, fascia economica F1, nei ruoli del personale del Ministero. Si è conclusa la prova preselettiva di tale concorso. La graduatoria è stata pubblicata il 20 novembre 2019 con l'elenco dei 7.021 candidati ammessi alle prove successive del concorso.

È stata indetta una procedura di assunzione per il reclutamento, tramite avviamento degli iscritti ai centri per l'impiego (liste di cui all'art. 16 della legge n. 56 del 1987), di 616 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo professionale di operatore giudiziario, da inquadrare nell'area funzionale seconda, posizione retributiva F1. Il provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale concorsi ed esami, in data 8 ottobre 2019. Per il distretto della Corte di appello di Napoli sono stati riservati 86 posti di operatore, distribuiti come segue: nella sede di Napoli, 49 posti; nella sede di Avellino, un posto; nella sede di Benevento, 3 posti; nella sede di Capri, un posto; nella sede di Caserta, un posto; nella sede di Napoli Nord, 3 posti; nella sede di Nola, 6 posti; Santa Maria Capua Vetere, 13 posti; nella sede di Torre Annunziata, 9 posti.

Con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio 2020 è stata avviata la procedura di selezione, mediante avviamento degli iscritti ai centri per l'impiego, per l'assunzione di complessivi 109 conducenti di automezzi, area II, a tempo pieno e indeterminato. Nel distretto della Corte di appello di Napoli i posti pubblicati sono i 10.

Con avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 settembre 2020 è stata avviata la procedura di reclutamento per 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale di area II/F1 (profilo operatore giudiziario), con contratto a tempo determinato della durata massima di 24 mesi.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre 2020 è stata pubblicata la procedura di reclutamento per 400 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, con la qualifica di direttore, area III/F3, di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019. In particolare, per il distretto della Corte di appello di Napoli sono stati messi a concorso 31 posti.

Da ultimo è stato indetto un concorso pubblico, per titoli ed esame orale, su base distrettuale per il reclutamento di complessive 2.700 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per il profilo di cancelliere esperto, da inquadrare nell'area funzionale seconda, fascia economica F3, nei ruoli del personale dell'amministrazione giudiziaria. Per il distretto della Corte d'appello di Napoli i posti messi a concorso sono 308.

Deve, poi, essere considerata la fattiva vigilanza operata sull'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia dal presidente del Tribunale di Nola e le iniziative intraprese dal presidente della Corte di appello di Napoli i

quali, nell'ambito delle rispettive competenze, hanno adottato i provvedimenti organizzativi e di assegnazione di personale ritenuti idonei a sopperire alle problematiche rilevate per l'ufficio. Inoltre le peculiari esigenze dell'ufficio verranno opportunamente considerate, comparativamente alle esigenze di ogni altro ufficio giudiziario, in occasione dei programmati interventi di riordino generale, all'esito dell'analisi dei fabbisogni rilevati per le singole sedi giudiziarie e della puntuale individuazione e ripartizione delle dotazioni organiche dei diversi profili professionali entro i limiti delle dotazioni nazionali vigenti fissate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 99 del 2019 come integrate per effetto delle disposizioni di cui al comma 435 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019.

Da tutto quanto sinora emerge con solare evidenza l'assiduo e proficuo impegno profuso da questo Dicastero, tenendo presenti le risorse disponibili e la situazione di profonda difficoltà in cui versano altri uffici giudiziari, al fine di assicurare "il buon funzionamento dell'ufficio" del giudice di pace di Sant'Anastasia.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(4 febbraio 2021)
